

di Gianluca Felicetti\*

# DA NOI QUANDO SUCCEDERÀ?



• SPAZIO APERTO

*“La questione etica e quella del rapporto con il movimento animalista possono solo armare di più e meglio la vostra professione per le sfide dei prossimi decenni”.*

Che la questione del benessere e dei diritti degli animali non sia più quella solo da declamare ma quella della necessità di trasformare le belle parole in fatti, lo testimonia concretamente anche l'apertura di un recente Consiglio Nazionale della FNOVI, proprio su questo argomento.

E' già lo stesso titolo della sessione di quei lavori che mi permette di sottolineare come non vi debbano essere più differenze tra un "approccio professionale e un approccio etico" e che ognuna di esse debba essere fecondata dall'altra, poiché altrimenti sarebbe perpetuato l'errore di fondo di questi anni: cuore senza testa o testa senza cuore. Un errore di fondo che ci vuole divisi a priori, che vuole una medicina veterinaria vicina solo agli interessi economici (come se, peraltro, "l'industria" del benessere fosse meno importante), che vuole gli anima-

listi confinati nel retaggio della figura della gattara con qualche rotella fuori posto o in quello dell'improvvisazione al grido "solo noi amiamo gli animali".

Certo, vorremmo indipendenza dai poteri forti, dal sistema che usa gli animali: troppo spesso si sentono ancora medici veterinari difendere per motivi economici di altri gli allevamenti intensivi, o la vergogna delle "mucche a terra" o firmare atti propri più di un Ministero delle Politiche agricole come le deroghe sugli allevamenti dei vitelli "a carne bianca" o sulle gabbie delle ovaiole.

Invece la decisione, storica, di inserire fra gli obiettivi del vostro Codice Deontologico, e ora del "giuramento", il rispetto e il benessere degli animali, riconosciuti formalmente come esseri senzienti come farà dal 1° gennaio 2009 il nuovo Trattato Europeo, sicuramente prende atto della mutata sensibilità ma anche della pratica di tanti

di Gianluca Felicetti\*



La FNOVI ha patrocinato la campagna d'informazione della LAV, "Chi ama gli animali non fa nascere dei randagi", per la prevenzione del randagismo attraverso il ricorso alla sterilizzazione di cani e gatti, anche di proprietà.

*Il medico veterinario può fare molto per sensibilizzare il pubblico nei confronti della sterilizzazione chirurgica, oggi considerata l'unica soluzione dal punto di vista della sanità pubblica e della sanità animale. Parliamo di un intervento che non ha alcun risvolto negativo sulla qualità della vita e sull'aspettativa di vita di cani e gatti e nei confronti del quale è necessario rassicurare quell'utenza che ancora nutrisse riserve e dubbi.*

*Le stime ci dicono che sterilizzare può evitare 70.000 nuovi randagi: questo è il numero di discendenti che un gatto o un cane può generare in soli sei anni. Ogni anno vengono abbandonati circa 135.000 animali tra cani e gatti e circa 600 mila cani vivono nei canili o da randagi insieme a 2,6 milioni di gatti. Considerando che le famiglie italiane ospitano in casa circa 6-7 milioni di cani e almeno altrettanti gatti, la portata della potenziale espansione della popolazione a quattro zampe, in assenza di interventi di sterilizzazione, è facilmente immaginabile.*

*Il medico veterinario è professionalmente deputato alla salute e al benessere degli animali, nel rispetto di una deontologia professionale che concorre ad innalzare l'efficacia degli interventi posti in atto dalle autorità competenti e delle campagne di sensibilizzazione.*

vostri colleghi, così come è la fissazione di un traguardo per altrettanti. E' evidente però che ancora c'è molto da fare.

Vi è la necessità di rendere concretamente più importante, fin dalla strutturazione dei servizi così come dai finanziamenti a loro assegnati, la questione del benessere animale in ambito veterinario. Pensiamo che sia giunta l'ora che vi sia un Viceministro delegato esclusivamente alla veterinaria e ai diritti degli animali, così come una specifica Direzione ministeriale e una nuova area nei servizi veterinari Asl che permetta la valorizzazione delle figure che vogliono fare, anche per i sempre più importanti compiti affidati dalle normative alla vostra categoria. Altrimenti rimaniamo agli slogan, o a iniziative improvvisate o scoordinate.

Il medico veterinario di famiglia, quella famiglia di fatto allargata ai pets che interessa ormai milioni di cittadini, noi lo vorremmo sempre più "di famiglia", che non si limiti a fare delle vaccinazioni e qualche intervento, che riesca a informare sugli obblighi di legge e sui comportamenti da adottare per farli vivere meglio. D'altronde, e giustamente, anche la Corte di Cassazione ritiene maltrattamento anche l'assenza di cure dovute. Per questo sosteniamo le vostre iniziative per avvicinare di più – e non solo in caso di malattia – il pubblico all'ambulatorio, così come co-promuoviamo battaglie che non sono di categoria ma sociali oltre che di giustizia fiscale come quelle per la riduzione dell'IVA sulle prestazioni veterinarie e i cibi per gli animali domestici, animali questi non considerabili come dei beni di lusso.

Certo, dall'altra parte ci deve essere uno sforzo comune affinché, per esempio le sterilizzazioni di cani e gatti, siano considerate dalla norma un atto civico da favorire e non - a fronte di una qualità minima d'intervento dovuta sempre, senza ecce-

zioni – da ostacolare. L'integrazione all'articolo 4 della Legge 281 del '91, in vigore da un anno e mezzo, non è riuscita ancora a fare breccia nei Comuni, per esempio. Certo, dall'altra parte ci deve essere uno sforzo per non fermarsi ad una rilevazione di un possibile maltrattamento animale al solo dato se il soggetto ha o no da mangiare e una ciotola per l'acqua.

La veterinaria dibatte di patto con l'Università e di nuove opportunità scaturite dalla crisi del "modello animale" nella produzione come i Piani di Sviluppo Rurali in riferimento al benessere animale. In questo ambito la questione etica e del rapporto con il movimento animalista possono solo armare di più e meglio la vostra professione per le sfide dei prossimi decenni. E in questo senso, applaudiamo all'accordo Fnovi-Corpo Forestale dello Stato che è un servizio per l'intera società. Solo se si eleverà concretamente la considerazione degli animali, infatti, si eleverà concretamente - e in maniera duratura, non per qualche mese come "mucca pazza" ha insegnato - la considerazione del medico veterinario. Un modello? Senza andare lontano, quello europeo.

Vi è, pur tra varie difficoltà, un ruolo attivo della Federazione Veterinaria Europea (basti pensare al chiaro no tecnico alla macellazione senza stordimento e ai tagli chirurgici a fini estetici per i pets), un ruolo attivo dell'Ufficio Veterinario Europeo di Dublino nei controlli dell'applicazione della legislazione, un ruolo attivo delle Istituzioni di Bruxelles, una volontà e una capacità di ascolto e di intervento, le scelte, la realizzazione di un Piano quinquennale per il benessere degli animali – come quello 2006-2010 in vigore – che può essere preso a modello di programmazione. Un bene per tutti. Da noi quando succederà? •

\*Presidente LAV- Lega Anti Vivisezione

www.janssenanimalth.com

il controllo dell'iperadrenocorticismismo (Cushing) del cane

SEMPLICE  
RAPIDO  
CON EFFETTO REVERSIBILE  
NESSUN EFFETTO CITOTOSSICO

MAI HO REGISTRATO

new  
Ora disponibile la nuova confezione da 10 mg

Vetoryl<sup>®</sup>  
60 mg capsule  
Trilostano  
Scatola da 30 capsule  
Solamente per uso veterinario  
JANSSEN  
ANIMAL HEALTH

Vetoryl<sup>®</sup>  
30 mg capsule  
Trilostano  
Scatola da 30 capsule  
Solamente per uso veterinario  
JANSSEN  
ANIMAL HEALTH

Vetoryl<sup>®</sup>  
10 mg capsule rigide per cani  
Trilostano  
Scatola da 30 capsule  
Solamente per uso veterinario  
JANSSEN  
ANIMAL HEALTH

104.MGB

Milano  
Via Michelangelo Buonarroti, 23  
20093 • Cologno Monzese  
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN  
ANIMAL HEALTH